



ASSOFOND
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE

Assemblea Annuale Assofond 2018
Rassegna stampa



Economia & Imprese

Ghisa, acciaio e zinco diventano oro Le fonderie superano la Germania

Matteo Meneghelo

Più che ghisa, acciaio o zinco, potrebbe essere oro. Le fonderie italiane archiviano un anno di forte sviluppo, battendo anche la Germania per crescita di fatturato e produzione. Un anno d'oro, che conferma un ruolo chiave del segmento all'interno del manifatturiero italiano, con numeri da leader (non solo nelle vendite all'estero) e con solide relazioni sia all'interno delle fabbriche (l'incidenza di contratti a tempo indeterminato è del 96%) che all'esterno, come dimostra, tra le altre cose, la capacità negli ultimi anni di ridurre negli del 65% le emissioni in atmosfera. Risultati che arrivano a valle di una stagione di profondo rinnovamento: lo dimostra il progressivo riposizionamento delle specializzazioni produttive (verso l'automotive e altri segmenti nobili della componentistica dell'industria italiana) ma soprattutto lo argomenta il primo rapporto di sostenibilità del settore, presentato nei giorni scorsi durante l'assemblea di Assofond - l'associazione che raggruppa le principali fonderie italiane - organizzata all'interno dello stabilimento Iveco di Brescia.

Secondo i dati dell'indagine le fonderie destinano oggi a interventi di riduzione dell'impatto ambientale il 28,5% del totale degli investimenti realizzati, un dato superiore a quello fatto registrare dal settore manifatturiero nel suo complesso (2%) e anche da quello del settore siderurgico (4,1 per cento). Gli investimenti compiuti hanno permesso alle fonderie di sviluppare tecnologie in grado di accrescere l'utilizzo di

materiali di recupero come materia prima per tutti i tipi di forno fusorio, mentre sono calate drasticamente le emissioni di polveri nell'atmosfera e la produzione di rifiuti per tonnellate di getti prodotti. Emblematico, per illustrare la capacità di riuso delle fonderie, è il caso delle terre esauste: se a livello generale la loro produzione è calata del 37% dal 2000 al 2015, particolarmente significativo è il fatto che il 95% delle terre esauste prodotte in fonderia viene riutilizzato come materia prima, in sostituzione di sabbie e terre provenienti da attività estrattive, annullando praticamente il ricorso allo smaltimento in discarica.

L'utilizzo di sistemi sempre più efficienti, infine, ha permesso di ottenere importanti riduzioni anche nei consumi di acqua: il 95% delle acque prelevate, utilizzate per il raffreddamento degli impianti produttivi, è riciclata all'interno di circuiti di recupero.

«La sostenibilità ambientale è un aspetto molto importante per le fonderie, ma non l'unico - spiega Roberto Ariotti, presidente di Assofond -; anche gli altri due assi della sostenibilità, quello economico e quello sociale, raccontano molto del nostro settore. Siamo per lo più Pmi familiari - prosegue Ariotti - e questo ci garantisce due importanti vantaggi: riusciamo a sostenere da soli il nostro business con una buona capacità di autofinanziamento e siamo profondamente radicati nel territorio in cui vivono i nostri imprenditori. Questo significa che portiamo lavoro e sviluppo, garantendo posti di lavoro stabili: il 96% degli addetti di fonderia in Italia è assunto a tempo indeterminato, un dato ben più alto della

media nazionale».

Sul piano produttivo, l'anno scorso le fonderie italiane «hanno registrato volumi importanti - segnala Ariotti -, e i primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva. La fonderia italiana è la prima per crescita nell'area euro grazie in particolare alle esportazioni, che pesano ormai per il 64% dei fatturati e «dimostrano senza timore di smentita - prosegue Ariotti - che il nostro settore rappresenta una delle eccellenze dell'export italiano».

Che l'industria fusoria italiana rappresenti un anello strategico per la manifattura europea risulta evidente proprio dalla crescita esponenziale dell'export: se le esportazioni della manifattura italiana complessivamente intesa sono cresciute del 12% fra il 2010 e il 2017, quelle dei prodotti di fonderia hanno avuto una performance decisamente più elevata, con un'espansione, in termini di volumi, superiore al trenta per cento.

«I meccanismi di concorrenza e libero mercato durante gli anni della crisi hanno dato una spinta importante al nostro settore per migliorare costantemente» aggiunge il presidente di Assofond, associazione che raggruppa circa 200 delle 1.100 aziende di un settore che fattura 7 miliardi e produce 2 milioni di tonnellate, il 13% dei volumi europei. «I nostri - conclude - sono prodotti ad alto



valore aggiunto, non commodity: esportiamo innanzitutto know-how e tecnologia che tutto il mondo ci invidia e che dobbiamo potere continuare a proporre sui mercati internazionali in un contesto di libero scambio garantito dalla forza dell'euro e del mercato unico europeo».

INDUSTRIA

I primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva

L'utilizzo di sistemi più efficienti ha ridotto i consumi di acqua



Per le fonderie italiane un successo europeo

Ariotti, presidente di Assofond: esportiamo tecnologia e conoscenza in tutto il mondo

PAOLO PITTALUGA
MILANO

È nato nella preistoria, ha attraversato l'età del bronzo e del ferro e anche ai giorni nostri non ne possiamo fare a meno. Anzi, sta diventando sempre più un settore che rappresenta una delle eccellenze dell'export italiano. È quello delle fonderie, un comparto che non sembra conoscere crisi, anzi aggiorna di anno in anno i numeri in positivo.

I dati Assofond, l'associazione di categoria, che sono stati presentati durante l'assemblea annuale sono chiari: nel 2017 la produzione ha registrato una crescita del 7,1% e un fatturato oltre i 7 miliardi, in crescita dell'8,6% sul 2016. Da rimarcare, peraltro, che il 64% dei ricavi proviene dall'export. Un fattore che fa dire senza mezzi termini al presidente Roberto Ariotti «la politica non ceda a tentazioni protezionistiche e nazionaliste, siamo e dobbiamo rimanere europei».

Il presidente si spinge: «Introdurre meccanismi protezionisti o pensare di mettere in discussione l'adesione all'euro – rimarca Ariotti – significherebbe bloccare un percorso di crescita consolidato. I nostri sono prodotti ad alto valore aggiunto: esportiamo know-how e tecnologia che tutto il mondo ci invidia e che dobbiamo poter continuare a proporre sui mercati internazionali in un contesto di libero scambio garantito dalla forza dell'euro e del mercato unico europeo».

Che la cosiddetta industria fusoria del Belpaese rappresenti un anello strategico per la manifattura europea viene messo in evidenza proprio dalla crescita esponenziale dell'export: se le esportazioni della manifattura italiana complessivamente

intesa sono cresciute del 12% fra il 2010 e il 2017, quelle dei prodotti di fonderia hanno avuto una performance decisamente più elevata, con un'espansione, in termini di volumi, superiore al +30%. È il risultato raggiunto da un comparto che conta 1.038 aziende per un totale di oltre 28mila lavoratori.

L'incontro bresciano è stata anche l'occasione per la presentazione del Primo rapporto di sostenibilità. Nel 2015 le fonderie hanno destinato a interventi di riduzione dell'impatto ambientale il 28,5% del totale degli investimenti realizzati: un dato nettamente superiore a quello fatto registrare dal settore manifatturiero nel suo complesso (2%) e anche da quello del settore siderurgico (4,1%). Gli investimenti compiuti hanno permesso alle fonderie di sviluppare tecnologie in grado di accrescere l'utilizzo di materiali di recupero come materia prima per tutti i tipi di forno fusorio – per le fonderie con forni elettrici, in particolare, la percentuale di rottami utilizzata è passata dal 60% del 2003 al 75% del 2015 – mentre sono calate drasticamente le emissioni di polveri nell'atmosfera (65% in meno dal 2003) e la produzione di rifiuti per tonnellate di getti prodotti (26,6% in meno dal 2000 al 2015).

«La sostenibilità ambientale è molto importante per le fonderie ma non l'unica: anche gli altri due assi della sostenibilità – economico e sociale – raccontano molto del settore. Siamo per lo più Pmi familiari – conclude Ariotti – e questo ci permette di sostenere da soli il business con una buona capacità di autofinanziamento e siamo profondamente radicati nel territorio in cui vivono gli imprenditori. Questo significa che portiamo lavoro e sviluppo, garantendo posti di lavoro stabili: il 96% degli addetti è assunto a tempo indeterminato».



Il settore

**Nel 2017
produzione
in crescita
del 7,1%
e fatturato oltre
i 7 miliardi. «No
al protezionismo,
sì all'euro»**



Fonderie da primato, Brescia guida: il settore supera Francia e Germania

L'export traina il rilancio Ariotti: l'euro è strategico con la lira tutto il sistema si sarebbe impoverito

L'assemblea

Flavio Archetti

BRESCIA. Nel 2017 la fonderia italiana ha avuto le migliori performance d'Europa, davanti a Francia e Germania. Un +7,1% nella produzione di getti e un + 8,6% di fatturato (oltre 7 miliardi di euro) che stanno trovando seguito anche nel 2018, col primo trimestre in decisa crescita per i tre principali rami di ghisa, acciaio e non ferrosi, in rialzo tra il 6% e il 9%.

A trainare il rilancio è l'export, lievitato del 30% in fatto di volumi spediti oltre confine e arrivato al 64% dei ricavi complessivi. I numeri, definiti dal presidente di Assofond, Roberto Ariotti, «molto positivi», hanno creato un clima sereno nell'assemblea annuale andata in scena all'Iveco di via Volturmo. Alle assise dei fonditori si è discusso di temi attuali e strategici: l'automotive, le cui commesse hanno un'importanza determinante per il lavoro delle fonderie di casa nostra, e la sostenibilità, raccontata alla platea degli industriali con il «rapporto 2017».

«Siamo una delle eccellenze del made in Italy - ha detto Ariotti - e lo testimoniano le ri-

chieste che arrivano sempre più numerose dai mercati internazionali. Se infatti le esportazioni complessive della manifattura nazionale sono lievitate del 12%, le nostre lo hanno fatto con un passo quasi tre volte maggiore».

Euro strategico. Il merito? «La capacità delle nostre imprese», ma «anche la nostra moneta», perché «le belle prestazioni sono state fatte con l'euro e anche grazie all'euro», che «consente di pagare tassi risibili». Tornare alla lira? Per Ariotti sarebbe «un dramma» destinato «solo a ridurre la ricchezza di tutti, industriali e cittadini». I numeri dell'andamento gennaio-marzo 2018 rivelano una risalita per i getti d'acciaio, la miglior

performance, arrivata a +9% rispetto al primo trimestre 2017. Di tenore simile l'andamento di ghisa e non ferrosi, la prima salita del 6,2%, i secondi del 7%. Nei tre comparti variano però le attese dei fonditori, con previsioni di lavoro in aumento nell'acciaio per il 75% degli associati, che si riducono al 18,8% per la ghisa e al 12,5% per i non ferrosi.

Il rapporto. Grande attenzione è stata data alla presentazione del «Rapporto di sosteni-

bilità», presentato dal professor Stefano Pogutz dell'Università Bocconi, a cui il presidente Ariotti ha demandato il compito di descrivere e certificare gli sforzi degli industriali Assofond ai capitoli «ambientale», «sociale» e «economico». È emerso che nell'anno analizzato, il 2015, «le 200 fonderie associate hanno destinato a interventi di riduzione dell'impatto ambientale il 28,5% degli investimenti, contro il 2% complessivo del manifatturiero e il 4% del settore siderurgico».

Questa «spesa virtuosa» - come riportato dal report - avrebbe permesso alle fonderie di sviluppare tecnologie per aumentare l'uso di materiali di recupero come materie prima, con un passaggio dal 60% al 75% (dal 2003 al 2015) dei rottami utilizzati, ma anche una riduzione del 65% delle emissioni di polveri nell'aria e del 26,6% nella produzione di rifiuti per tonnellata di getti prodotti.

Automotive. Di automotive hanno parlato lo stesso Pogutz, il direttore di Anfia Gianmarco Giorda, e il professor



GIORNALE DI BRESCIA

Estratto da pag. 40

Carlo Mapelli del Politecnico. "Il mercato dell'auto mondiale crescerà nei prossimi quattro anni da 98 a 111 milioni di veicoli l'anno - ha osservato Giorda -. La maggior richiesta arriverà dai paesi asiatici, in testa a tutti Cina e India. L'Europa avanzerà solo dell'11%. I veicoli alternativi, in particolare gli elettrici, passeranno da un totale del 6% al 15%". Interessante il passaggio sulle auto a guida autonoma. «Oggi sono il 2-3% e garantiscono solo brevi tratti - ha precisato

l'esperto -. Per avere un'auto-nomia totale ci vorranno almeno 15 anni. I costi comunque a oggi sono proibitivi: 60 volte maggiori di quelli sostenuti per raggiungere il livello attuale». //

**Presentato
il rapporto
sostenibilità:
le imprese
investono
massicciamente
nell'ambiente**



Il presidente. L'intervento di Roberto Ariotti ieri a Brescia



In Iveco. L'assemblea di Assofond si è tenuta in via Franchi



L'ASSEMBLEA DI ASSOFOND

Fonderie, volano export e volumi

È boom dell'export per le fonderie italiane che registrano anche fatturati, volumi produttivi e percentuale di riciclo in crescita. E Brescia con circa 200 aziende che realizzano quasi un quinto dell'intera produzione nazionale ne è il cuore.

a pagina 10 **Giulietti**

Economia

Fonderie, «il riciclo siamo noi» Export e fatturato in crescita

Brescia resta leader del settore. Migliorano le lavorazioni, sono più green

Boom dell'export per le fonderie italiane che registrano anche fatturati (+8,6%) e volumi produttivi (+7,1%) in crescita. E se questo è l'andamento del settore nel 2017, Brescia con circa 200 aziende (1.038 totali) che realizzano quasi un quinto dell'intera produzione nazionale (420 mila tonnellate) e occupano oltre 6.300 addetti, ne è il cuore. Con queste premesse si è svolta ieri mattina l'assemblea annuale di Assofond (Associazione italiana fonderie) ospitata all'Iveco.

«La produzione nel 2017 ha registrato volumi importanti — ha dichiarato il presidente Assofond, Roberto Ariotti — e i primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva. La fonderia italiana nel 2017 è stata la prima per crescita nell'area euro grazie in particolare alle esportazioni, che pesano ormai per il 64% del nostro fatturato e dimostrano senza timore di smentita che il nostro settore rappresenta una delle eccellenze dell'export italiano». E se questo a dirlo sono i numeri, il presidente ha voluto ricordare come «da sempre sia-

mo anche l'esempio migliore di quella che oggi chiamiamo economia circolare e che per noi è stata l'abitudine al riciclo, alla scelta di mettere in discarica il meno possibile».

Tra i tanti esempi possibili, due quelli sottolineati da Ariotti: «La produzione di terre esauste dal 2000 al 2015 è calata del 37% ed il 95% viene riutilizzato come materia prima». Grazie poi a sistemi sempre più efficienti, «il 95% delle acque prelevate, utilizzate per il raffreddamento degli impianti produttivi, è infatti riciclata all'interno di circuiti di recupero». E proprio per valorizzare quel 28,5% del totale degli investimenti destinati a ridurre l'impatto ambientale, l'associazione delle fonderie ha presentato il suo primo «Rapporto di Sostenibilità». Ed ancora una volta sono i numeri a parlare.

Gli investimenti di questi anni hanno consentito alle fonderie di sviluppare tecnologie in grado di accrescere l'utilizzo di materiali di recupero. La percentuale di rottami utilizzata è infatti passata dal 60% del 2003 al 75% del 2015 e allo stesso tempo sono

calate drasticamente le emissioni di polveri nell'atmosfera (-65% dal 2003) e la produzione di rifiuti per tonnellate di getti prodotti (-26,6% dal 2000 al 2015). «Eppure si potrebbe fare di più, magari coinvolgendo maggiormente i colleghi imprenditori di altri settori — ha commentato Enrico Frigerio, presidente delle Fonderie di Torbole e vice presidente di Aib — Anche per questo, come Aib, stiamo lavorando con la Regione per trovare il modo di riutilizzare anche quel poco di scarto che abbiamo».

Un impegno che il presidente di Assofond non vuole sia messo a rischio: «I meccanismi di concorrenza e libero mercato durante gli anni della crisi hanno dato una spinta importante al nostro settore — ha concluso Ariotti — introdurre meccanismi prote-



CORRIERE DELLA SERA
BRESCIA

Estratto da pag. 10

zionisti o pensare di mettere in discussione l'adesione all'euro significherebbe bloccare un percorso di crescita ormai consolidato. I nostri sono prodotti ad alto valore aggiunto, non commodity. Esportiamo innanzitutto il know-how e la tecnologia che dobbiamo poter continuare a proporre sui mercati internazionali in un contesto di libero scambio garantito dalla forza dell'euro e del mercato unico europeo».

Roberto Giuliotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assofond

● Ieri l'Iveco ha ospitato l'assemblea annuale di Assofond (Associazione italiana fonderie)

● Oltre ai numeri su produzione, export, volumi e fatturati è stato presentato anche il primo «Rapporto di sostenibilità»: focus sul recupero a sua volta in aumento

L'evento

L'assemblea di Assofond in Iveco (LaPresse)



LA SFIDA. L'assemblea annuale di Assofond ha fatto il punto sui conti e ha presentato il primo Rapporto che analizza un nodo cruciale per il sistema produttivo

Economia circolare, per Brescia è possibile

Il mondo delle fonderie affronta il delicato equilibrio tra produzione e ambiente individuando strategie
Ariotti: «Comparto impegnato nella sostenibilità»

Jacopo Manessi

Economia circolare e sostenibilità sono il futuro. E il mondo delle fonderie continua a essere compatto su questa linea. È quanto emerge dall'assemblea annuale di Assofond (Associazione Italiana Fonderie), in scena ieri mattina negli stabilimenti Iveco di Brescia. Occasione, oltre che per mettere la testa sui conti - più che positivi - del comparto, per presentare il Rapporto di Sostenibilità 2017 del settore. Il primo realizzato dalla stessa Assofond, con l'obiettivo di scandagliare il ruolo che le imprese fondiarie ricoprono tra produzione e impatto ambientale.

«Si tratta di un nodo cruciale, a maggior ragione a Brescia, che rappresenta il primo polo lombardo nell'automotive e il secondo in Italia dopo Torino - esordisce Saverio Gaboardi, presidente del

Cluster Lombardo Mobilità, aprendo a una mattinata di confronto -. Oggi chi non sta in filiera e non segue certi parametri esce dal mercato. A maggior ragione in Lombardia, il terzo polo logistico d'Europa». L'obiettivo del Rapporto è semplice, ma ambizioso. «È uno strumento che vuole illustrare la strategia e gli impegni assunti dal settore per il presente, ma soprattutto per il futuro» spiega Stefano Pogutz, dell'Università Bocconi di Milano. Ma cosa raccontano i dati racchiusi nel volume? «Nel 2015 le fonderie hanno destinato a interventi di riduzione dell'impatto ambientale il 28,5% del totale degli investimenti realizzati - analizza Pogutz -: un dato nettamente superiore a quello registrato dal settore manifatturiero nel suo complesso (2%) e anche da quello del settore siderurgico (4,1%)». Gli stessi investimenti hanno permesso di sviluppare tecnologie capaci di aumentare l'utilizzo di materiali di recupero come materia prima per tutti i tipi di forno fusorio. Per le fonderie con forni elettrici, in particolare, la percentuale di

rottami utilizzata è passata dal 60% del 2003 al 75% del 2015, con un parallelo calo delle emissioni di polveri sottili nell'atmosfera (-65% dal 2003) e della produzione di rifiuti per tonnellate di getti prodotti (-26,6% dal 2000 al 2015). «L'economia circolare va estesa anche ad altri settori - ragione Enrico Frigerio, vice presidente dell'Associazione industriale bresciana con delega a Energia, Ambiente e Sicurezza -. Come Aib, insieme alla Regione, stiamo ragionando per trovare il modo di riutilizzare anche quegli inerti che vanno a finire in discarica».

TANTIGLI interventi: da quello di Gianmarco Giorda (direttore Anfia) sulle prospettive e le sfide per l'automotive a livello di mobilità sostenibile, sino a quello di Jesus Chavida (Medium Line Iveco) sui trasporti sostenibili, passando per quello di Carlo Mappelli (Politecnico di Milano), sul confronto per le fonderie tra endotermico ed elettrico. Focus infine sui sistemi efficienti: il 95% delle acque prelevate, utilizzate per il raffred-

damento degli impianti produttivi, è stato riciclato all'interno di circuiti di recupero. «La sostenibilità non è un vezzo o una moda: abbiamo voluto raccontare un comparto impegnato nello sviluppo di un sistema sostenibile» sintetizza Roberto Ariotti, presidente di Assofond. •

Il 28% degli investimenti delle fonderie mira alla riduzione dell'impatto ambientale. Il 95% delle acque prelevate e utilizzate per raffreddare gli impianti è stato riciclato



Il tavolo dei relatori all'assemblea di Assofond SERVIZIO FOTOLIVE



I dati Assofond

Fonderie in grande forma: fatturato oltre i 7 miliardi con una crescita dell'8,6%

Le fonderie italiane vivono un momento positivo. «Siamo l'anello strategico per la manifattura europea, e in questa direzione dobbiamo continuare a lavorare».

Ne è sicuro Roberto Ariotti, presidente di Assofond (Associazione Italiana Fonderie), che ha analizzato ieri nell'assemblea annuale di Assofond lo stato di salute del comparto. «La produzione nel 2017 ha registrato volumi importanti, e i primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva - riflette Ariotti -. La fonderia italiana nel 2017 è stata la prima per crescita nell'area euro, grazie in particolare alle esportazioni, che pesano ormai per il 64% sul nostro fatturato e dimostrano come il nostro settore rappresenti una delle eccellenze dell'export italiano».

IDATI ASSO FOND raccontano di una crescita della produzione del 7,1% e di un fatturato oltre i 7 miliardi di euro nel 2017, in aumento dell'8,6% sull'anno precedente. «I meccanismi di concorrenza e libero mercato durante gli anni di crisi hanno dato una spinta importante al nostro

settore - prosegue Ariotti -: introdurre meccanismi protezionisti o pensare addirittura a mettere in discussione l'adesione all'euro significherebbe bloccare un percorso di crescita consolidato. E una possibilità che temo molto, non lo nascondo».

A maggior ragione in considerazione degli incrementi conosciuti dall'export nel periodo tra 2010 e 2017: se le esportazioni della manifattura italiana sono cresciute complessivamente del 12% nel periodo, quelle dei prodotti di fonderia hanno avuto una performance decisamente più elevata, segnando un'espansione in termini di volumi superiore al 30%. «I nostri sono prodotti ad alto valore aggiunto, non commodity: esportiamo innanzitutto una tecnologia che tutto il mondo ci invidia - chiude il leader di Assofond -, e che dobbiamo poter continuare a proporre sui mercati internazionali in un contesto di libero scambio garantito dalla forza dell'euro e del mercato unico europeo». I numeri a livello generale, infine: secondo le rilevazioni l'industria italiana delle fonderie è costituita (al 2016) da

circa 1.038 realtà, collocate per il 58% nel Nord Ovest e per il 25% nel Nord Est. Il resto si divide tra Centro (12%), Sud (4%) e Isole (1%), con una netta prevalenza a livello regionale della Lombardia, che tocca il 46%.

Le persone occupate sono invece 28.019, con 26.682 addetti, 336 esterni e 1.610 temporanei, su dati Istat elaborati da Assofond. **J.MAN.**



La platea del convegno di Assofond all'auditorium Iveco



■ **ASSOFOND** | Numeri da record per l'industria di fonderia italiana

Know-how e innovazione Il made in Italy fa centro

ECCELLENTI I RISULTATI DI FATTURATO E TUTELA AMBIENTALE

Un 2017 molto positivo per l'industria di fonderia italiana: è questo il bilancio emerso dall'assemblea annuale di Assofond, l'Associazione Italiana Fonderie svoltasi a Brescia alla fine della scorsa settimana. I dati schiudono orizzonti promettenti soprattutto per quanto riguarda gli indici di fatturato e il settore dell'export.

I MARGINI DI CRESCITA

La fonderia italiana rappresenta una fetta importante e tradizionale dell'industria nazionale e internazionale. Il settore fusorio nonostante la congiuntura economica sfavorevole degli scorsi anni ha saputo migliorarsi costantemente, investendo in termini di innovazione tecnologica. E oggi i risultati sono tangibili: nel 2017 le fonderie hanno generato un giro d'affari di oltre 7 miliardi di euro, facendo segnare una crescita dell'8,6% rispetto al 2016. L'industria fusoria italiana è stata inoltre la prima per crescita della produzione fra i Paesi dell'area euro (+ 7,1%). Il presidente Assofond Roberto Ariotti attribuisce i soddisfacenti risultati ai prodotti della fonderia italiana "ad alto valore aggiunto e insostituibili per diversi settori industriali. Esportiamo

innanzitutto know-how e tecnologia che tutto il mondo ci invidia". Il processo di fonderia è anche intimamente connesso all'economia circolare: negli ultimi anni la quota di materiale di recupero utilizzato come materia prima è cresciuta costantemente e, nel 2015, gli investimenti per la riduzione dell'impatto ambientale sono stati pari al 28,5% degli investimenti totali.

+ 8,6%

■ È la percentuale di crescita del fatturato delle fonderie italiane rispetto al 2016

Boom dell'export
Il 64% del fatturato delle fonderie italiane deriva dalle esportazioni



Innovazione Prodotti di altissima qualità tecnologica

Pubbliredazionale Assofond pubblicato su speciale Economia in edicola con edizione Brescia del Corriere della Sera

25.06.2018



FONDERIA ITALIANA. IDEE RIFONDONO IDEE.

La fonderia è un anello fondamentale per il progresso, la crescita e lo sviluppo sostenibile. È un luogo in cui l'uomo dà vita alle idee, modellando il metallo per creare forme sempre uniche e nuove.

www.assofond.it

ASSOFOND
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE

Annuncio pubblicitario Assofond pubblicato su speciale Economia in edicola con edizione Brescia del Corriere della Sera

25.06.2018

SPECIALE ECONOMIA Lunedì 25 Giugno 2018

Speciale **Economia**

INNOVATION
Dov'è e come
l'impresa ricorre
anche da loro



LA FONDERIA ITALIANA, ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE, È UN ANELLO FONDAMENTALE PER IL PROGRESSO, LA CRESCITA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE. È UN LUOGO IN CUI L'UOMO DÀ VITA ALLE IDEE, MODELLANDO IL METALLO PER CREARE FORME SEMPRE UNICHE E NUOVE.

www.assofond.it

ASSOFOND
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE



Intervista a Roberto Ariotti

(clicca sull'immagine per ascoltare)

🖥️ ASSOFOND, IL 2018 E' PARTITO BENE



(cliccare sull'immagine per visualizzare il filmato)

«Le fonderie come avamposto delle produzioni sostenibili»

Il presidente Ariotti:
il nostro sistema è parte
dell'economia circolare
Bene il settore nel 2018

Assofond

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. In questi anni il comparto bresciano delle fonderie ha fatto uno sforzo ciclopico al fine di modernizzare e razionalizzare processi produttivi; trovare soluzioni innovative per il riutilizzo delle scorie di lavorazione; investire in nuovi impianti per il recupero del calore e dei residui della depurazione. Oggi l'industria fusoria bresciana - che conta ricordiamo la bellezza di 200 imprese (su un totale di 1.038 imprese attive del Paese) ed occupa la bellezza di 6.300 addetti con una produzione di 420mila tonnellate di getti (quasi un quinto dell'intera produzione nazionale) - può essere considerata tra le più moderne ed efficienti d'Europa. Ma soprattutto è diventata un vero avamposto industriale per le produzioni sostenibili.

Il Rapporto. A dirlo è il primo «Rapporto di Sostenibilità dell'industria di fonderia italiana» che verrà presentato il prossimo 22 giugno proprio a Brescia nel corso dell'assemblea annuale di Assofond (dalle 10.30 parte pubblica nello stabilimento Iveco di via Franchi). Lo studio, per certi versi sorprendente, mette in evidenza il ruolo che le fonderie oggi ricoprono nell'ambito di un sistema economico circolare e l'impegno profuso dalle imprese per assicurare al comparto una crescita sostenibile.

Fonderia circolare. «Quest'anno al centro dell'attenzione ci sarà la sostenibilità - sottolinea il presidente di Assofond, il bresciano Roberto Ariotti - che sempre più si rivela essere elemento di grande importanza per il nostro settore.

La parte pubblica dell'assemblea affronterà il tema sotto diversi punti di vista: parleremo da un lato del grande lavoro che le imprese del comparto stanno facendo per ridurre sempre più il

loro impatto ambientale, dall'altro ci interrogheremo sulle prospettive che si apriranno per le nostre aziende di fronte alla sempre più marcata "rivoluzione sostenibile" cui stiamo assistendo in uno dei settori più importanti fra i clienti delle fonderie: quello dell'automotive». Fonderia nell'economia circolare, paradigma che va letto su tre dimensioni secondo Ariotti: «Quella economica, con la necessità di investire per restare sui mercati sempre più globalizzati; quella sociale, di un settore fatto di imprese familiari che vivono in simbiosi col territorio, offrono redditi e prospettive alle famiglie e pongono sempre maggiore attenzione alla salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro; infine quella ecologica, perchè oggi non si può più fare business se non



si riduce l'impatto ambientale, altrimenti il rischio è essere espulsi dal sistema produttivo».

I dati del comparto. Il settore fonderie dopo aver archiviato un 2017 positivo, vede il 2018 ancora in crescita. Nel settore acciaio l'output è cresciuto del 9% nel primo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, facendo registrare il secondo incremento trimestrale consecutivo. La fiducia «rimane sui valori elevati degli ultimi due trimestri», mentre «la media di

2,5 mesi di visibilità sugli ordini è ancora bassa».

La produzione per le fonderie di ghisa mostra un incremento del 6,2%, mentre la crescita sul trimestre precedente è del 2%, dopo una flessione del 2% sul terzo trimestre 2017. Le fonderie di metalli non ferrosi fanno registrare un +8,7% annuo «ma la fiducia degli imprenditori del comparto - spiega Assofond - è andata calando nel corso dell'ultimo anno». //



L'assemblea. Le assise di Assofond sono in programma il 22 giugno nel sito Iveco di Brescia



LE ASSEMBLEE. Questa mattina all'Iveco **Assofond, obiettivo sulla «rivoluzione» della sostenibilità**

Viene presentato il primo Rapporto ad hoc: un'analisi a 360 gradi sull'industria fusoria

«Fonderia e automotive: la sfida della sostenibilità». Un tema che anima l'assemblea di Assofond, l'associazione nazionale delle fonderie presieduta da Roberto Ariotti (al vertice anche della Fonderie Ariotti spa di Adro). Le assise sono in programma oggi, dalle 9 (parte privata, dalle 10,30 quella pubblica), all'Iveco di Brescia con in-

gresso da via Franchi.

Assofond punta a stimolare il dialogo e il confronto su due tematiche specifiche: da un lato l'evoluzione in senso sostenibile - non solo in ambito ambientale, ma anche economico e sociale - della fonderia; dall'altro le prospettive che si aprono per il comparto di fronte alla sempre più marcata «rivoluzione sostenibile» che sta caratterizzando l'automotive. Il tema iniziale sarà affrontato a partire dalla presentazione del primo Rapporto di sostenibilità del comparto: un documento forte-

mente voluto da Assofond, che ha permesso di realizzare un'analisi a 360° sull'industria fusoria italiana.

Tra gli interventi introdotti vi anche quello di Saverio Gaboardi, presidente Cluster lombardo mobilità. ●

Amafond

**A «VILLA BAIANA»
Come va il settore?
Consolidamento e
prospettive». È il tema
messo al centro dalla
tavola rotonda che anima
la parte pubblica
dell'annuale assemblea di
Amafond, l'associazione
Italiana fornitori fonderie,
nata nel 1946, presieduta
da Maurizio Sala. È in
programma alle 17 a «Villa
Baiana» di Monticelli
Brusati. Moderati dalla
giornalista Fiorenza
Bonetti, sono previsti gli
interventi di Patrizia
Comello (Fonderie
Montorso), Simone
Ferrucci
(Tecnomeccanica) e di un
rappresentante del
gruppo Brembo.**



Il presidente Roberto Ariotti



Il 22 con Assofond

La sfida delle fonderie nell'economia circolare Un convegno all'Iveco

Se il futuro delle automobili sarà sempre più elettrico, serviranno probabilmente auto più leggere. Come si comporterà l'universo delle fonderie? Riuscirà a innovare i prodotti e, in parallelo, a investire per ridurre le emissioni nella catena produttiva? Domande che saranno al centro della prossima assemblea annuale delle fonderie associate, che si svolgerà a Brescia il 22 giugno. I lavori si svolgeranno nella sala-convegno dello stabilimento Iveco (via Franchi) e in quella cornice verrà presentato il primo «Rapporto di Sostenibilità» del comparto delle fonderie italiane, uno studio realizzato da Assofond dal quale «emerge come le imprese di fonderia – spiegano – ricoprono un ruolo di grande rilevanza per completare la transizione verso un sistema economico circolare». Ma la giornata sarà anche l'occasione per parlare «del grande lavoro che le imprese del comparto stanno facendo per ridurre sempre più il loro impatto ambientale» racconta il presidente di Assofond Roberto Ariotti. Che terrà la relazione iniziale alle 10.30 per poi lasciare

spazio a Stefano Pogutz (Università Bocconi) che analizzerà gli scenari futuri sulla «mobilità sostenibile». Previsti, fino alle 13.00, interventi di altri esperti, accademici e imprenditori. L'universo delle fonderie, in Italia, sta attraversando un periodo felice, con il comparto che nel 2017 ha visto crescere produzione e fatturati, con un giro d'affari pari a circa 7 miliardi di euro. «E i primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva», aggiunge Ariotti. E se Brescia ospita il convegno, non è certo un caso: nella nostra provincia si concentrano circa 200 aziende del settore. Per partecipare al convegno e all'assemblea è richiesta la registrazione al link: <http://bit.ly/AssembleaAnnualeAssofond> (m.tr.)



Fonderie, il settore vuole vincere la sfida della sostenibilità

Assofond

Domani a Brescia l'assemblea nazionale della federazione nella sede dell'Iveco

BRESCIA. Farsi progressivamente sempre più sostenibili per le imprese dell'industria fusoria è ormai un imperativo. Il tema sarà al centro del dibattito dell'Assemblea nazionale annuale di Assofond «Fonderia e automotive, la sfida della sostenibilità», in programma nella nostra città, all'Iveco, domani venerdì 22 giugno dalle 10.30. L'evento pubblico affronterà il tema sotto diversi punti di vi-

sta. Da un lato si parlerà del grande lavoro che le imprese del comparto stanno facendo per ridurre il loro impatto ambientale. Dall'altro ci si interrogherà sulle prospettive che si dovrebbero aprire per i gruppi di fronte alla sempre più marcata «rivoluzione sostenibile» cui si sta assistendo nell'automotive, uno dei settori più importanti fra i clienti delle fonderie.

Durante l'assemblea sarà presentato il primo Rapporto di sostenibilità del comparto delle fonderie italiane, uno studio realizzato da Assofond da cui emerge come le imprese di fonderia ricoprano un ruolo di grande rilevanza per completare la transizione verso un sistema economico circolare, e come stiano continuando a investire per assicurare all'industria una crescita a impatto ridotto. Allo stesso tempo verranno presentati gli ultimi dati

sulla produzione, da cui emerge come nel 2017 le fonderie italiane abbiano superato i 2,2 milioni di tonn. di getti e i 7 miliardi di euro di affari.

Ai lavori interverranno il presidente di Assofond Roberto Ariotti, i docenti Stefano Pogutz della Bocconi e Carlo Mapelli del Politecnico, il presidente del cluster lombardo della mobilità Saverio Gaboardi, il direttore di Anfia Gianmarco Giorda, e Jesus Chavida di Medium line Iveco spa. // **F. ARC.**



L'assemblea. Domani in Iveco



L'assemblea

ASSOFOND IN IVECO

«Fonderia e automotive: la sfida della sostenibilità». È il titolo scelto per l'edizione 2018 dell'assemblea generale di Assofond, presieduta dal bresciano Roberto Ariotti, in programma il 22 giugno all'Iveco di via Volturmo in città: alle 9 la parte privata, alle 10,30 la parte pubblica, a seguire la possibilità di visitare i reparti produttivi. Sarà presentato il primo report di sostenibilità del comparto. «Un documento fortemente voluto da

Assofond - spiega l'associazione nella nota di presentazione dell'assemblea -, che ha permesso di realizzare un'analisi a 360° sull'industria fusoria italiana, dalla quale sono emerse indicazioni significative».





Interviste a:

Roberto Ariotti – presidente Assofond

Stefano Pogutz – Università Bocconi

Carlo Mapelli – Politecnico di Milano

(cliccare sull'immagine per visualizzare il filmato)



[Home](#) > [Industry](#) > Materiali sempre più evoluti per l'auto verde

Materiali sempre più evoluti per l'auto verde

Assofond: anche le fonderie devono innovare per poter giocare un ruolo da protagoniste nella mobilità sostenibile

22 giugno 2018 [Versione stampabile](#)

★ [Aggiungi a MySiderweb](#)

[in](#) Condividi [Tweet](#) [✉](#)
[f](#) Condividi 1

BRESCIA - Il ruolo della fonderia nell'auto del futuro. È stato questo uno dei temi principali dell'edizione 2018 dell'assemblea di Assofond in cui è stato presentato anche il primo rapporto di sostenibilità dell'associazione.

Sostenibilità che, come evidenziato anche dai relatori che si sono alternati sul palco, è forse il driver principale a influenzare l'auto del futuro.

Moderati dal docente dell'Università Bocconi **Stefano Pogutz**, il direttore di Anfia **Gianmarco Giorda**, **Carlo Mapelli**, ordinario di metallurgia al Politecnico di Milano, e **Jesus Chavida** di Iveco hanno sottolineato i vari aspetti di questa **transizione verso una mobilità a emissioni zero**.

Giorda ha rimarcato come la filiera dall'auto in Italia rappresenti il 6% del Pil nazionale raggruppando al suo interno oltre 6.000 aziende, per un fatturato aggregato di settore da 90 miliardi di euro. «L'automotive ha dato un contributo significativo all'uscita dalla crisi - ha rimarcato il direttore di Anfia -. Basti pensare che nel mondo l'output di auto in 17 anni è passato da 56 a 98 milioni di veicolo all'anno, grazie soprattutto ai crescenti consumi in India e Cina. Paesi che guideranno gli acquisti anche in futuro, dal momento che l'Europa coprirà solo l'11% dei consumi».

Il futuro sarà anche condizionato da un significativo **cambio di trend sul fronte delle alimentazioni**. «Come Anfia stimiamo che le alimentazioni alternative, che oggi rappresentano circa il 7% delle immatricolazioni, arriveranno in quattro anni a raddoppiare la propria quota di mercato, con l'auto diesel che perderà circa 1,5 milioni di unità, a favore anche del benzina». Un calo per le auto a gasolio che si è già tradotto in un -10% di immatricolazioni a maggio, anche se per Giorda il calo della messa in circolazione di auto diesel non contribuirà a ridurre le emissioni di Co2: la resa di un diesel Euro 6 è migliore rispetto a un benzina.

«**Il 2018 si è aperto in leggera flessione, con alcuni modelli di auto che stanno raggiungendo la parte di decrescita del proprio ciclo di vita** – ha rimarcato il direttore di Anfia-. Maggiori informazioni potranno arrivare con il **nuovo piano industriale di FCA**, che dovrebbe indicare anche quali saranno i nuovi modelli prodotti in Italia. Il mercato italiano oggi comunque resta in equilibrio, a 2 milioni di autovetture vendute». Sulla transizione verso l'auto più verde, Giorda ha evidenziato come le norme europee si facciano sempre più stringenti, ma quel che servirebbe sarebbe un piano per una transizione più graduale verso auto ad alimentazioni alternative rispetto allo stato attuale di deregulation.

«**Per eliminare le emissioni di Co2 dall'auto serve eliminare peso**». Con questa semplice equazione **Carlo Mapelli ha sintetizzato il percorso che tutte le case automobilistiche stanno affrontando** per poter rispettare i nuovi limiti emissivi europei che entreranno in vigore nel 2020. Se il mondo dei metalli utilizzati per telai e carrozzerie si è già mosso in questa direzione con nuove tipologie di acciaio, lo stesso dovrebbe fare quello dei getti di ghisa, il cui utilizzo cambierà in maniera sensibile con l'avvento dell'auto elettrica. Finché vi saranno alimentazioni ibride tutto sommato l'industria fusoria non dovrebbe essere penalizzata dalle nuovi modelli; anzi, potrebbe veder incrementati i propri volumi, perché anche la componentistica di un'auto elettrica vede l'impiego sia di ghise che di non ferrosi. «Diverso è invece il discorso per le auto completamente elettriche – ha detto Mapelli -. Anche se il peggior scenario possibile per il vostro settore è quello rappresentato dalle celle a combustibile, vale a dire l'auto a idrogeno, che vede le unità energetiche realizzate soprattutto con piani in acciaio».

Il messaggio di base resta comunque quello che **anche l'industria fusoria** per mantenere gli impieghi attuali o trovarne di nuovi **dovrà essere pronta a innovare nel prossimo futuro**.

Nell'immagine in apertura, da sinistra: Carlo Mapelli, Gianmarco Giorda, Roberto Ariotti e Jesus Chavida.



[Home](#) > [Top](#) > La fonderia italiana torna ai vertici in Europa

La fonderia italiana torna ai vertici in Europa

Ariotti: «Abbiamo registrato una forte crescita nel 2017, grazie all'export ridato lustro alla nostra industria»

22 giugno 2018 [Versione stampabile](#)

★ [Aggiungi a MySiderweb](#)

[in](#) Condividi [Tweet](#) [✉](#)
[f](#) Condividi 0

BRESCIA - «Dobbiamo essere **orgogliosi del percorso di rilancio fatto**. L'Italia, per quanto riguarda i getti ferrosi, ha avuto un vero e proprio picco produttivo negli ultimi due anni. Una crescita che l'ha riportata ai vertici europei dopo la grande crisi».

Non ha nascosto la propria soddisfazione per il percorso fatto il **presidente di Assofond Roberto Ariotti** nel corso dell'edizione 2018 dell'assemblea dell'associazione italiana di fonderia. Un percorso che ha dato nel 2017 risultati capaci di portare l'industria fusoria italiana ai vertici del sistema continentale.

La **produzione di getti ferrosi nel 2017 è stata di 1,23 milioni di tonnellate**, con una **crescita del 7,2%**. A questo si aggiunge oltre **1 milione di tonnellate di getti non ferrosi, per un +7%**. La crescita produttiva si è anche fatta sentire sul fronte del fatturato con **7 miliardi di euro di valore complessivo, in incremento del 8,6% sul 2016**.

«**I primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva** della fonderia italiana - ha aggiunto Ariotti -. Siamo un anello importante della manifattura europea, il cui fatturato aggregato è di 40 miliardi euro. La fonderia italiana è la prima per crescita nell'area Ue soprattutto grazie all'**export, che pesa ormai per una quota del 64% sul fatturato**».

Nel corso della propria relazione annuale dal palco dell'auditorium dello stabilimento Iveco di Brescia, Ariotti ha ricordato che «**i nostri prodotti sono ad alto valore aggiunto, non commodity**. Il fatto di trovarci a competere con tedeschi e scandinavi è un chiaro segnale dell'altissimo tasso di innovazione dei nostri prodotti. Esportiamo innanzitutto know how e una tecnologia che tutto il mondo ci invidia». «Tengo a sottolineare - ha dichiarato poi con decisione - che **questi risultati sono frutto anche del fatto di aver operato in un'area con una moneta forte e stabile come l'euro**. Euro che ci ha supportato e ci permette di avere costi del denaro e degli investimenti capaci di garantire una competitività significativa. Qualsiasi ipotesi di un suo abbandono rischia di creare conseguenze devastanti su tutto il sistema industriale italiano».

Ariotti ha concluso la propria relazione rilanciando il **tema della sostenibilità**, al centro dell'intera giornata di lavori, che ha visto la presentazione del primo report di sostenibilità di Assofond. «Non parliamo di sostenibilità perché è oggi un tema di moda. Fin da quando sono entrato in azienda diversi anni fa, si sono sempre valutati riferimenti al riciclo nel computo costi benefici del nostro business. Per questo **abbiamo voluto mettere nero su bianco in questo report di sostenibilità ciò che fa parte del nostro modo di operare da sempre**. Abbiamo solo voluto comunicarlo meglio, per far capire a tutti gli stakeholder come l'industria italiana abbia performance ambientali superiori persino a quelle dei nostri competitor del nord Europa».

Un dato significativo che emerge dal report di sostenibilità delle **fonderie italiane è quello del 28,5% di quota degli investimenti dedicati all'ambiente** sul totale di comparto. Un numero lontano da quel 2% medio del sistema manifatturiero nazionale. «Il sistema delle fonderie italiane è basato soprattutto su aziende familiari. Per questo anche sul fronte della sostenibilità abbiamo sempre cercato di lasciare ai nostri figli un'azienda capace di essere sempre più compatibile con l'ambiente che la circonda. **Un circolo virtuoso che vogliamo proseguire anche per il futuro**».

Imprese: Assofond, fatturato e volumi in crescita, boom export fonderie

22 giugno 2018

Brescia, 22 giu. (AdnKronos Labitalia) – Un comparto in salute, che archivia un 2017 positivo sia in termini di produzione sia di fatturato e che guarda al futuro con ottimismo, nella consapevolezza non solo di essere un settore fondamentale per l'industria manifatturiera italiana ed europea, ma anche di svolgere un ruolo chiave per il riciclo e il riuso di materiali che altrimenti finirebbero in discarica o dispersi nell'ambiente. E' questo, in sintesi, il quadro di riferimento in cui si muove l'industria di fonderia italiana, che si è riunita oggi in occasione dell'assemblea annuale di Assofond, l'Associazione italiana fonderie, svoltasi a Brescia negli stabilimenti Iveco.

"La produzione nel 2017 ha registrato volumi importanti -ha dichiarato il presidente Assofond, Roberto Ariotti- e i primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva. La fonderia italiana nel 2017 è stata la prima per crescita nell'area euro grazie in particolare alle esportazioni, che pesano ormai per il 64% del nostro fatturato e dimostrano senza timore di smentita che il nostro settore rappresenta una delle eccellenze dell'export italiano".

"I meccanismi di concorrenza e libero mercato -ha commentato- durante gli anni della crisi hanno dato una spinta importante al nostro settore per migliorare costantemente. Introdurre meccanismi protezionisti o pensare addirittura di mettere in discussione l'adesione all'euro significherebbe bloccare un percorso di crescita consolidato. I nostri sono prodotti ad alto valore aggiunto, non commodity: esportiamo innanzitutto know-how e tecnologia che tutto il mondo ci invidia e che dobbiamo poter continuare a proporre sui mercati internazionali in un contesto di libero scambio garantito dalla forza dell'euro e del mercato unico europeo".

L'assemblea annuale di Assofond è stata anche occasione per presentare il primo rapporto di sostenibilità del comparto, "un lavoro che ha scandagliato in

profondità la realtà delle fonderie italiane, dal quale sono emerse – ha detto – evidenze non scontate circa il ruolo che queste imprese ricoprono nell’ambito di un’economia di tipo circolare, grazie anche all’impegno sempre più consistente per la riduzione dell’impatto ambientale delle attività di produzione”.

“La sostenibilità -ha sottolineato il presidente Ariotti- non è un vezzo, o una moda: la crescita della popolazione mondiale impone a tutti di ripensare le nostre abitudini per non distruggere il pianeta. Il nostro settore da sempre mette in pratica un meccanismo di economia circolare molto avanzato: è grazie alle fonderie e alla loro tecnologia, infatti, che buona parte dei materiali metallici giunti a ‘fine vita’ può essere riciclata e riutilizzata per realizzare nuovi prodotti. Con questo primo rapporto di sostenibilità abbiamo deciso di iniziare a raccontare una realtà che non da oggi, ma da sempre, dà un contributo importante per sviluppare un sistema economico capace di rigenerarsi autonomamente risparmiando risorse, salvaguardando l’ambiente e garantendo un futuro sostenibile alle prossime generazioni”.

Secondo i dati presenti nel rapporto di sostenibilità di Assofond, nel 2015 le fonderie hanno destinato a interventi di riduzione dell’impatto ambientale il 28,5% del totale degli investimenti realizzati: un dato nettamente superiore a quello fatto registrare dal settore manifatturiero nel suo complesso (2%) e anche da quello del settore siderurgico (4,1%).

Gli investimenti compiuti hanno permesso alle fonderie di sviluppare tecnologie in grado di accrescere l’utilizzo di materiali di recupero come materia prima per tutti i tipi di forno fusorio, per le fonderie con forni elettrici, in particolare, la percentuale di rottami utilizzata è passata dal 60% del 2003 al 75% del 2015, mentre sono calate drasticamente le emissioni di polveri nell’atmosfera (-65% dal 2003) e la produzione di rifiuti per tonnellate di getti prodotti (-26,6% dal 2000 al 2015).

Emblematico, per illustrare la capacità di riuso delle fonderie, è il caso delle terre esauste: se a livello generale la loro produzione è calata del 37% dal 2000 al 2015, particolarmente significativo è il fatto che il 95% delle terre esauste prodotte in fonderia viene riutilizzato come materia prima, in sostituzione di sabbie e terre provenienti da attività estrattive, annullando praticamente il ricorso allo smaltimento in discarica. L’utilizzo di sistemi sempre più efficienti, inoltre, ha permesso di ottenere importanti riduzioni anche nei consumi di acqua: il 95% delle acque prelevate, utilizzate per il raffreddamento degli impianti produttivi, è infatti riciclata all’interno di circuiti di recupero.

“La sostenibilità ambientale -ha commentato Roberto Ariotti- è un aspetto molto importante per le fonderie, ma non l’unico: anche gli altri due assi della sostenibilità, quello economico e quello sociale, raccontano molto del nostro settore. Siamo per lo più pmi familiari e questo ci garantisce due importanti vantaggi: riusciamo a sostenere da soli il nostro business con una buona capacità di autofinanziamento e siamo profondamente radicati nel territorio in cui vivono i nostri imprenditori. Questo significa che portiamo lavoro e sviluppo, garantendo posti di lavoro stabili: il 96% degli addetti di fonderia in Italia è assunto a tempo indeterminato, un dato ben più alto della media nazionale”.

Brescia, 22 giu. (Labitalia) - Un comparto in salute, che archivia un 2017 positivo sia in termini di produzione sia di fatturato e che guarda al futuro con ottimismo, nella consapevolezza non solo di essere un settore fondamentale per l'industria manifatturiera italiana ed europea, ma anche di svolgere un ruolo chiave per il riciclo e il riuso di materiali che altrimenti finirebbero in discarica o dispersi nell'ambiente. E' questo, in sintesi, il quadro di riferimento in cui si muove l'industria di fonderia italiana, che si è riunita oggi in occasione dell'assemblea annuale di Assofond, l'Associazione italiana fonderie, svoltasi a Brescia negli stabilimenti Iveco.

"La produzione nel 2017 ha registrato volumi importanti -ha dichiarato il presidente Assofond, Roberto Ariotti- e i primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva. La fonderia italiana nel 2017 è stata la prima per crescita nell'area euro grazie in particolare alle esportazioni, che pesano ormai per il 64% del nostro fatturato e dimostrano senza timore di smentita che il nostro settore rappresenta una delle eccellenze dell'export italiano".

"I meccanismi di concorrenza e libero mercato -ha commentato- durante gli anni della crisi hanno dato una spinta importante al nostro settore per migliorare costantemente. Introdurre meccanismi protezionisti o pensare addirittura di mettere in discussione l'adesione all'euro significherebbe bloccare un percorso di crescita consolidato. I nostri sono prodotti ad alto valore aggiunto, non commodity: esportiamo innanzitutto know-how e tecnologia che tutto il mondo ci invidia e che dobbiamo poter continuare a proporre sui mercati internazionali in un contesto di libero scambio garantito dalla forza dell'euro e del mercato unico europeo".

L'assemblea annuale di Assofond è stata anche occasione per presentare il primo rapporto di sostenibilità del comparto, "un lavoro che ha scandagliato in profondità la realtà delle fonderie italiane, dal quale sono emerse - ha detto - evidenze non scontate circa il ruolo che queste imprese ricoprono nell'ambito di un'economia di tipo circolare, grazie anche all'impegno sempre più consistente per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività di produzione".

"La sostenibilità -ha sottolineato il presidente Ariotti- non è un vezzo, o una moda: la crescita della popolazione mondiale impone a tutti di ripensare le nostre abitudini per non distruggere il pianeta. Il nostro settore da sempre mette in pratica un meccanismo di economia circolare molto avanzato: è grazie alle fonderie e alla loro tecnologia, infatti, che buona parte dei materiali metallici giunti a 'fine vita' può essere riciclata e riutilizzata per realizzare nuovi prodotti. Con questo primo rapporto di sostenibilità abbiamo deciso di iniziare a raccontare una realtà che non da oggi, ma da sempre, dà un contributo importante per sviluppare un sistema economico capace di rigenerarsi autonomamente risparmiando

risorse, salvaguardando l'ambiente e garantendo un futuro sostenibile alle prossime generazioni".

Secondo i dati presenti nel rapporto di sostenibilità di Assofond, nel 2015 le fonderie hanno destinato a interventi di riduzione dell'impatto ambientale il 28,5% del totale degli investimenti realizzati: un dato nettamente superiore a quello fatto registrare dal settore manifatturiero nel suo complesso (2%) e anche da quello del settore siderurgico (4,1%).

Gli investimenti compiuti hanno permesso alle fonderie di sviluppare tecnologie in grado di accrescere l'utilizzo di materiali di recupero come materia prima per tutti i tipi di forno fusorio, per le fonderie con forni elettrici, in particolare, la percentuale di rottami utilizzata è passata dal 60% del 2003 al 75% del 2015, mentre sono calate drasticamente le emissioni di polveri nell'atmosfera (-65% dal 2003) e la produzione di rifiuti per tonnellate di getti prodotti (-26,6% dal 2000 al 2015).

Emblematico, per illustrare la capacità di riuso delle fonderie, è il caso delle terre esauste: se a livello generale la loro produzione è calata del 37% dal 2000 al 2015, particolarmente significativo è il fatto che il 95% delle terre esauste prodotte in fonderia viene riutilizzato come materia prima, in sostituzione di sabbie e terre provenienti da attività estrattive, annullando praticamente il ricorso allo smaltimento in discarica. L'utilizzo di sistemi sempre più efficienti, inoltre, ha permesso di ottenere importanti riduzioni anche nei consumi di acqua: il 95% delle acque prelevate, utilizzate per il raffreddamento degli impianti produttivi, è infatti riciclata all'interno di circuiti di recupero.

"La sostenibilità ambientale -ha commentato Roberto Ariotti- è un aspetto molto importante per le fonderie, ma non l'unico: anche gli altri due assi della sostenibilità, quello economico e quello sociale, raccontano molto del nostro settore. Siamo per lo più pmi familiari e questo ci garantisce due importanti vantaggi: riusciamo a sostenere da soli il nostro business con una buona capacità di autofinanziamento e siamo profondamente radicati nel territorio in cui vivono i nostri imprenditori. Questo significa che portiamo lavoro e sviluppo, garantendo posti di lavoro stabili: il 96% degli addetti di fonderia in Italia è assunto a tempo indeterminato, un dato ben più alto della media nazionale".

LOMBARDIA/BRESCIA

Imprese: Assofond, fatturato e volumi in crescita, boom export fonderie

22 Giugno 2018

aaa



Brescia, 22 giu. (Labitalia) - Un comparto in salute, che archivia un 2017 positivo sia in termini di produzione sia di fatturato e che guarda al futuro con ottimismo, nella consapevolezza non solo di essere un settore fondamentale per l'industria manifatturiera italiana ed europea, ma anche di svolgere un ruolo chiave per il riciclo e il riuso di materiali che altrimenti finirebbero in discarica o dispersi nell'ambiente. E' questo, in sintesi, il quadro di riferimento in cui si muove l'industria di fonderia italiana, che si è riunita oggi in occasione dell'assemblea annuale di Assofond, l'Associazione italiana fonderie, svoltasi a Brescia negli stabilimenti Iveco.

"La produzione nel 2017 ha registrato volumi importanti -ha dichiarato il presidente Assofond, Roberto Ariotti- e i primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva. La fonderia italiana nel 2017 è stata la prima per crescita nell'area euro grazie in particolare alle esportazioni, che pesano ormai per il 64% del nostro fatturato e dimostrano senza timore di smentita che il nostro settore rappresenta una delle eccellenze dell'export italiano".

"I meccanismi di concorrenza e libero mercato -ha commentato- durante gli anni della crisi hanno dato una spinta importante al nostro settore per migliorare costantemente. Introdurre meccanismi protezionisti o pensare addirittura di mettere in discussione l'adesione all'euro significherebbe bloccare un percorso di crescita consolidato. I nostri sono prodotti ad alto valore aggiunto, non commodity: esportiamo innanzitutto know-how e tecnologia che tutto il mondo ci invidia e che dobbiamo poter continuare a proporre sui mercati internazionali in un contesto di libero scambio garantito dalla forza dell'euro e del mercato unico europeo".

L'assemblea annuale di Assofond è stata anche occasione per presentare il primo rapporto di sostenibilità del comparto, "un lavoro che ha scandagliato in profondità la realtà delle fonderie italiane, dal quale sono emerse - ha detto - evidenze non scontate circa il ruolo che queste imprese ricoprono nell'ambito di un'economia di tipo circolare, grazie anche all'impegno sempre più consistente per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività di produzione".

"La sostenibilità -ha sottolineato il presidente Ariotti- non è un vezzo, o una moda: la crescita della popolazione mondiale impone a tutti di ripensare le nostre abitudini per non distruggere il pianeta. Il nostro settore da sempre mette in pratica un meccanismo di economia circolare molto avanzato: è grazie alle fonderie e alla loro tecnologia, infatti, che buona parte dei materiali metallici giunti a 'fine vita' può essere riciclata e riutilizzata per realizzare nuovi prodotti. Con questo primo rapporto di sostenibilità abbiamo deciso di iniziare a raccontare una realtà che non da oggi, ma da sempre, dà un contributo importante per sviluppare un sistema economico capace di rigenerarsi autonomamente risparmiando risorse, salvaguardando l'ambiente e garantendo un futuro sostenibile alle prossime generazioni".

Secondo i dati presenti nel rapporto di sostenibilità di Assofond, nel 2015 le fonderie hanno destinato a interventi di riduzione dell'impatto ambientale il 28,5% del totale degli investimenti realizzati: un dato nettamente superiore a quello fatto registrare dal settore manifatturiero nel suo complesso (2%) e anche da quello del settore siderurgico (4,1%).

Gli investimenti compiuti hanno permesso alle fonderie di sviluppare tecnologie in grado di accrescere l'utilizzo di materiali di recupero come materia prima per tutti i tipi di forno fusorio, per le fonderie con forni elettrici, in particolare, la percentuale di rottami utilizzata è passata dal 60% del 2003 al 75% del 2015, mentre sono calate drasticamente le emissioni di polveri nell'atmosfera (-65% dal 2003) e la produzione di rifiuti per tonnellate di getti prodotti (-26,6% dal 2000 al 2015).

Emblematico, per illustrare la capacità di riuso delle fonderie, è il caso delle terre esauste: se a livello generale la loro produzione è calata del 37% dal 2000 al 2015, particolarmente significativo è il fatto che il 95% delle terre esauste prodotte in fonderia viene riutilizzato come materia prima, in sostituzione di sabbie e terre provenienti da attività estrattive, annullando praticamente il ricorso allo smaltimento in discarica. L'utilizzo di sistemi sempre più efficienti, inoltre, ha permesso di ottenere importanti riduzioni anche nei consumi di acqua: il 95% delle acque prelevate, utilizzate per il raffreddamento degli impianti produttivi, è infatti riciclata all'interno di circuiti di recupero.

"La sostenibilità ambientale -ha commentato Roberto Ariotti- è un aspetto molto importante per le fonderie, ma non l'unico: anche gli altri due assi della sostenibilità, quello economico e quello sociale, raccontano molto del nostro settore. Siamo per lo più pmi familiari e questo ci garantisce due importanti vantaggi: riusciamo a sostenere da soli il nostro business con una buona capacità di autofinanziamento e siamo profondamente radicati nel territorio in cui vivono i nostri imprenditori. Questo significa che portiamo lavoro e sviluppo, garantendo posti di lavoro stabili: il 96% degli addetti di fonderia in Italia è assunto a tempo indeterminato, un dato ben più alto della media nazionale".

Fonderie italiane centrali per export ed economia circolare

I dati del primo report di sostenibilità del comparto, con un richiamo alla centralità della moneta unica

Da *Redazione* - 22 giugno 2018

122



Fonderie in buona salute e centrali in strategie di economia circolare. Questi i dati diffusi oggi **Assofond**, l'Associazione Italiana Fonderie, in occasione dell'assemblea annuale di svoltasi a Brescia negli stabilimenti IVECO.

Il settore, fondamentale per l'industria manifatturiera italiana ed europea, svolge un ruolo chiave nel riciclo e il riuso di materiali che altrimenti finirebbero in discarica o dispersi nell'ambiente.

Dati emersi chiaramente dalla presentazione del **primo rapporto di sostenibilità del comparto**. Oltre all'economia circolare, sono stati sottolineati le azioni e l'impegno del settore per la **riduzione dell'impatto ambientale delle attività di produzione**.

Emblematico il caso delle **terre esauste**. La cui produzione a livello generale è calata del 37% dal 2000 al 2015, ma soprattutto **il 95% delle terre esauste prodotte in fonderia viene riutilizzato come materia prima**, in sostituzione di sabbie e terre provenienti da attività estrattive, annullando praticamente il ricorso allo smaltimento in discarica.

*“La sostenibilità non è un vezzo, o una moda: la crescita della popolazione mondiale impone a tutti di ripensare le nostre abitudini per non distruggere il pianeta. Il nostro settore – dichiara in una nota il **presidente Assofond Roberto Ariotti** – da sempre mette in pratica un meccanismo di economia circolare molto avanzato: è grazie alle fonderie e alla loro tecnologia, infatti, che buona parte dei materiali metallici giunti a “fine vita” può essere riciclata e riutilizzata per realizzare nuovi prodotti. Con questo primo Rapporto di sostenibilità abbiamo deciso di iniziare a raccontare una realtà che non da oggi, ma da sempre, dà un contributo importante per sviluppare un sistema economico capace di rigenerarsi autonomamente risparmiando risorse, salvaguardando l'ambiente e garantendo un futuro sostenibile alle prossime generazioni”.*

I dati del rapporto

Il Rapporto di Sostenibilità evidenzia come nel 2015 le fonderie abbiano destinato a interventi di riduzione dell'impatto ambientale **il 28,5% del totale degli investimenti realizzati**. Elemento superiore al settore manifatturiero nel suo complesso (2%) e anche al siderurgico (4,1%).

Gli investimenti compiuti hanno permesso alle fonderie di sviluppare tecnologie in grado di **accrescere l'utilizzo di materiali di recupero come materia prima** per tutti i tipi di forno fusorio – per le fonderie con forni elettrici, in particolare, **la percentuale di rottami utilizzata è passata dal 60% del 2003 al 75% del 2015** – mentre **sono calate drasticamente le emissioni di polveri nell'atmosfera (-65% dal 2003) e la produzione di rifiuti per tonnellate di getti prodotti (-26,6% dal 2000 al 2015)**.

L'utilizzo di sistemi sempre più efficienti, infine, ha permesso di ottenere importanti riduzioni anche nei consumi di acqua: **il 95% delle acque prelevate, utilizzate per il raffreddamento degli impianti produttivi, è infatti riciclata all'interno di circuiti di recupero**.

*“La sostenibilità ambientale è un aspetto molto importante per le fonderie, ma non l'unico: anche gli altri due assi della sostenibilità – quello economico e quello sociale – raccontano molto del nostro settore. Siamo per lo più PMI familiari – **conclude Ariotti** – e questo ci garantisce due importanti vantaggi: riusciamo a sostenere da soli il nostro business con una buona capacità di autofinanziamento e siamo profondamente radicati nel territorio in cui vivono i nostri imprenditori. Questo significa che portiamo lavoro e sviluppo, garantendo posti di lavoro stabili: il 96% degli addetti di fonderia in Italia è assunto a tempo indeterminato, un dato ben più alto della media nazionale”.*

Un richiamo alle politiche sull'euro

Il presidente della associazione non manca di sottolineare come, gli importanti risultati del comparto siano legati soprattutto alle esportazioni (64%) che fanno dell'euro un elemento imprescindibile. *“Introdurre meccanismi protezionisti o pensare addirittura di mettere in discussione l'adesione all'euro significherebbe bloccare un percorso di crescita consolidato” spiega nella nota il presidente – I nostri sono prodotti ad alto valore aggiunto, non commodity: esportiamo innanzitutto know-how e tecnologia che tutto il mondo ci invidia e che dobbiamo poter continuare a proporre sui mercati internazionali in un contesto di libero scambio garantito dalla forza dell'euro e del mercato unico europeo”.*



(red.) Un comparto in salute, che archivia un 2017 positivo sia in termini di produzione sia di fatturato e che guarda al futuro con ottimismo, nella consapevolezza non solo di essere un settore fondamentale per l'industria manifatturiera italiana ed europea, ma anche di svolgere un ruolo chiave per il riciclo e il riuso di materiali che altrimenti finirebbero in discarica o dispersi nell'ambiente.

È questo, in sintesi, il quadro di riferimento in cui si muove **l'industria di fonderia italiana**, che si è riunita oggi in occasione dell'assemblea annuale di Assofond, l'Associazione Italiana Fonderie, svoltasi a Brescia negli stabilimenti Iveco.

*«La produzione nel 2017 ha registrato volumi importanti – **ha dichiarato il presidente Assofond Roberto Ariotti** – e i primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva. La fonderia italiana nel 2017 è stata la prima per crescita nell'area euro grazie in particolare alle esportazioni, che pesano ormai per il 64% del nostro fatturato e dimostrano senza timore di smentita che il nostro settore rappresenta una delle eccellenze dell'export italiano».*

Che l'industria fusoria italiana rappresenti un **anello strategico per la manifattura europea** risulta evidente proprio dalla **crescita esponenziale**

dell'export: se le esportazioni della manifattura italiana complessivamente intesa sono cresciute del 12% fra il 2010 e il 2017, quelle **dei prodotti di fonderia hanno avuto una performance decisamente più elevata, con un'espansione, in termini di volumi, superiore al +30%.**

*«I meccanismi di concorrenza e libero mercato durante gli anni della crisi hanno dato una spinta importante al nostro settore per migliorare costantemente – **prosegue Ariotti, che avverte:** introdurre meccanismi protezionisti o pensare addirittura di mettere in discussione l'adesione all'euro significherebbe bloccare un percorso di crescita consolidato.*

I nostri sono prodotti ad alto valore aggiunto, non commodity: esportiamo innanzitutto know-how e tecnologia che tutto il mondo ci invidia e che dobbiamo poter continuare a proporre sui mercati internazionali in un contesto di libero scambio garantito dalla forza dell'euro e del mercato unico europeo».

L'assemblea annuale di Assofond è stata anche occasione per presentare il **primo rapporto di sostenibilità del comparto:** un lavoro che ha scandagliato in profondità la realtà delle fonderie italiane, dal quale sono emerse evidenze non scontate circa il ruolo che queste imprese ricoprono nell'ambito di un'economia di tipo circolare, grazie anche all'impegno sempre più consistente per la **riduzione dell'impatto ambientale delle attività di produzione.**

*«La sostenibilità non è un vezzo, o una moda: la crescita della popolazione mondiale impone a tutti di ripensare le nostre abitudini per non distruggere il pianeta. Il nostro settore – **conclude Ariotti** – da sempre mette in pratica un meccanismo di economia circolare molto avanzato: è grazie alle fonderie e alla loro tecnologia, infatti, che buona parte dei materiali metallici giunti a "fine vita" può essere riciclata e riutilizzata per realizzare nuovi prodotti. Con questo primo Rapporto di sostenibilità abbiamo deciso di iniziare a raccontare una realtà che non da oggi, ma da sempre, dà un contributo importante per sviluppare un sistema economico capace di rigenerarsi autonomamente risparmiando risorse, salvaguardando l'ambiente e garantendo un futuro sostenibile alle prossime generazioni».*

Secondo i dati presenti nel Rapporto di Sostenibilità di Assofond, nel 2015 **le fonderie hanno destinato a interventi di riduzione dell'impatto ambientale il**

28,5% del totale degli investimenti realizzati: un dato nettamente superiore a quello fatto registrare dal settore manifatturiero nel suo complesso (2%) e anche da quello del settore siderurgico (4,1%).

Gli investimenti compiuti hanno permesso alle fonderie di sviluppare tecnologie in grado di **accrescere l'utilizzo di materiali di recupero come materia prima** per tutti i tipi di forno fusorio – per le fonderie con forni elettrici, in particolare, **la percentuale di rottami utilizzata è passata dal 60% del 2003 al 75% del 2015** – mentre **sono calate drasticamente le emissioni di polveri nell'atmosfera (-65% dal 2003) e la produzione di rifiuti per tonnellate di getti prodotti (-26,6% dal 2000 al 2015).**

Emblematico, per illustrare la capacità di riuso delle fonderie, è il caso delle terre esauste: se a livello generale la loro produzione è calata del 37% dal 2000 al 2015, particolarmente significativo è il fatto che **il 95% delle terre esauste prodotte in fonderia viene riutilizzato come materia prima**, in sostituzione di sabbie e terre provenienti da attività estrattive, annullando praticamente il ricorso allo smaltimento in discarica.

L'utilizzo di sistemi sempre più efficienti, infine, ha permesso di ottenere importanti riduzioni anche nei consumi di acqua: **il 95% delle acque prelevate, utilizzate per il raffreddamento degli impianti produttivi, è infatti riciclata all'interno di circuiti di recupero.**

*«La sostenibilità ambientale è un aspetto molto importante per le fonderie, ma non l'unico: anche gli altri due assi della sostenibilità – quello economico e quello sociale – raccontano molto del nostro settore. Siamo per lo più PMI familiari – **conclude Ariotti** – e questo ci garantisce due importanti vantaggi: riusciamo a sostenere da soli il nostro business con una buona capacità di autofinanziamento e siamo profondamente radicati nel territorio in cui vivono i nostri imprenditori. Questo significa che portiamo lavoro e sviluppo, garantendo posti di lavoro stabili: il 96% degli addetti di fonderia in Italia è assunto a tempo indeterminato, un dato ben più alto della media nazionale».*

Assofond, fatturato in crescita e boom dell'export

di Redazione

In occasione dell'Assemblea Annuale di Anepla tenutasi ieri, 22 giugno, a Brescia, l'Associazione Italiana Fonderie ha fatto il punto sull'andamento del comparto e presentato il primo Rapporto di sostenibilità



Un comparto in salute, che archivia un 2017 positivo sia in termini di produzione sia di fatturato e che guarda al futuro con ottimismo, nella consapevolezza non solo di essere un settore fondamentale per l'industria manifatturiera italiana ed europea, ma anche di svolgere un ruolo chiave per il riciclo e il riuso di materiali che altrimenti finirebbero in discarica o dispersi nell'ambiente.

È questo, in sintesi, il quadro di riferimento in cui si muove l'industria di fonderia italiana, che si è riunita ieri, 22 giugno, in occasione dell'assemblea annuale di Assofond, l'Associazione Italiana Fonderie, svoltasi a Brescia negli stabilimenti IVECO.

«**La produzione nel 2017** ha registrato volumi importanti – ha dichiarato il presidente Assofond Roberto Ariotti – e i primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva. La fonderia italiana nel 2017 è stata la prima per crescita nell'area euro grazie in particolare alle esportazioni, che pesano ormai per il 64% del nostro fatturato e dimostrano senza timore di smentita che il nostro settore rappresenta una delle eccellenze dell'export italiano».

Che l'industria fusoria italiana rappresenti un anello strategico per la manifattura europea risulta evidente proprio dalla crescita esponenziale dell'export: se le esportazioni della manifattura italiana complessivamente intesa sono cresciute del 12% fra il 2010 e il 2017, quelle dei prodotti di fonderia hanno avuto una performance decisamente più elevata, con un'espansione, in termini di volumi, superiore al +30%.

«**I meccanismi di concorrenza** e libero mercato durante gli anni della crisi hanno dato una spinta importante al nostro settore per migliorare costantemente – prosegue Ariotti, che avverte: introdurre meccanismi protezionisti o pensare addirittura di mettere in discussione l'adesione all'euro significherebbe bloccare un percorso di crescita consolidato.

I nostri sono prodotti ad alto valore aggiunto, non commodity: esportiamo innanzitutto know-how e tecnologia che tutto il mondo ci invidia e che dobbiamo poter continuare a proporre sui mercati internazionali in un contesto di libero scambio garantito dalla forza dell'euro e del mercato unico europeo».

L'assemblea annuale di Assofond è stata anche occasione per presentare il primo rapporto di sostenibilità del comparto: un lavoro che ha scandagliato in profondità la realtà delle fonderie italiane, dal quale sono emerse evidenze non scontate circa il ruolo che queste imprese ricoprono nell'ambito di un'economia di tipo circolare, grazie anche all'impegno sempre più consistente per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività di produzione.

«**La sostenibilità non è un vezzo**, o una moda: la crescita della popolazione mondiale impone a tutti di ripensare le nostre abitudini per non distruggere il pianeta. Il nostro settore – conclude Ariotti – da sempre mette in pratica un meccanismo di economia circolare molto avanzato: è grazie alle fonderie e alla loro tecnologia, infatti, che buona parte dei materiali metallici giunti a "fine vita" può essere riciclata e riutilizzata per realizzare nuovi prodotti. Con questo primo Rapporto di sostenibilità abbiamo deciso di iniziare a raccontare una realtà che non da oggi, ma da sempre, dà un contributo importante per sviluppare un sistema economico capace di rigenerarsi autonomamente risparmiando risorse, salvaguardando l'ambiente e garantendo un futuro sostenibile alle prossime generazioni».

Secondo i dati presenti nel Rapporto di Sostenibilità di Assofond, nel 2015 le fonderie hanno destinato a interventi di riduzione dell'impatto ambientale il 28,5% del totale degli investimenti realizzati: un dato nettamente superiore a quello fatto registrare dal settore manifatturiero nel suo complesso (2%) e anche da quello del settore siderurgico (4,1%).

Gli investimenti compiuti hanno permesso alle fonderie di sviluppare tecnologie in grado di accrescere l'utilizzo di materiali di recupero come materia prima per tutti i tipi di forno fusorio – per le fonderie con forni elettrici, in particolare, la percentuale di rottami utilizzata è passata dal 60% del 2003 al 75% del 2015 – mentre sono calate drasticamente le emissioni di polveri nell'atmosfera (-65% dal 2003) e la produzione di rifiuti per tonnellate di getti prodotti (-26,6% dal 2000 al 2015).

Emblematico, per illustrare la capacità di riuso delle fonderie, è il caso delle terre esauste: se a livello generale la loro produzione è calata del 37% dal 2000 al 2015, particolarmente significativo è il fatto che il 95% delle terre esauste prodotte in fonderia viene riutilizzato come materia prima, in sostituzione di sabbie e terre provenienti da attività estrattive, annullando praticamente il ricorso allo smaltimento in discarica.

L'utilizzo di sistemi sempre più efficienti, infine, ha permesso di ottenere importanti riduzioni anche nei consumi di acqua: il 95% delle acque prelevate, utilizzate per il raffreddamento degli impianti produttivi, è infatti riciclata all'interno di circuiti di recupero.

«**La sostenibilità ambientale** è un aspetto molto importante per le fonderie, ma non l'unico: anche gli altri due assi della sostenibilità – quello economico e quello sociale – raccontano molto del nostro settore. Siamo per lo più PMI familiari – conclude Ariotti – e questo ci garantisce due importanti vantaggi: riusciamo a sostenere da soli il nostro business con una buona capacità di autofinanziamento e siamo profondamente radicati nel territorio in cui vivono i nostri imprenditori. Questo significa che portiamo lavoro e sviluppo, garantendo posti di lavoro stabili: il 96% degli addetti di fonderia in Italia è assunto a tempo indeterminato, un dato ben più alto della media nazionale».

LOMBARDIA/BRESCIA

Imprese: Assofond, il 22 giugno assemblea annuale per fonderie italiane

18 Giugno 2018

aaa

f Brescia, 18 giu. (Labilitalia) - Si terrà venerdì 22 giugno a Brescia, presso lo stabilimento Iveco di via Franchi, il tradizionale appuntamento con l'assemblea annuale degli associati Assofond, la Federazione nazionale fonderie, che rappresenta in seno a Confindustria le più importanti imprese dell'industria fusoria italiana.

✉ Una scelta non casuale, dato che la provincia di Brescia è la prima in Italia per concentrazione di fonderie: quasi 200 aziende (su un totale di 1.038 imprese attive in tutto il Paese) che occupano oltre 6.300 addetti e producono oltre 420.000 tonnellate di getti (quasi un quinto dell'intera produzione nazionale), componenti fondamentali per numerosi comparti dell'industria manifatturiera, dall'automotive alla meccanica, passando per edilizia e aerospaziale.

+ "Quest'anno al centro dell'attenzione ci sarà la sostenibilità -sottolinea il presidente di Assofond, Roberto Ariotti- che sempre più si rivela essere elemento di grande importanza per il nostro settore. L'evento pubblico affronterà il tema sotto diversi punti di vista: parleremo da un lato del grande lavoro che le imprese del comparto stanno facendo per ridurre sempre più il loro impatto ambientale, dall'altro ci interrogheremo sulle prospettive che si apriranno per le nostre aziende di fronte alla sempre più marcata 'rivoluzione sostenibile' cui stiamo assistendo in uno dei settori più importanti fra i clienti delle fonderie: quello dell'automotive".

Durante l'assemblea sarà, inoltre, presentato il primo Rapporto di sostenibilità del comparto delle fonderie italiane, uno studio realizzato da Assofond dal quale emerge in maniera chiara come le imprese di fonderia ricoprano un ruolo di grande rilevanza per completare la transizione, verso un sistema economico circolare e, come stiano continuando sempre più a investire, per assicurare all'intero comparto una crescita sostenibile.

Nel 2017 l'industria fusoria italiana ha fatto segnare una crescita considerevole in termini sia di volumi sia di fatturato, superando i 2,2 milioni di tonnellate di getti prodotti con un giro d'affari pari a circa 7 miliardi di euro: "la produzione nel 2017 ha registrato volumi importanti -prosegue Ariotti- e i primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva".

Durante la giornata di lavori, intitolata 'Fonderia e automotive: la sfida della sostenibilità', si alterneranno testimonianze di imprenditori, accademici e rappresentanti delle istituzioni che discuteranno del presente e del futuro del settore: un'occasione importante di confronto su alcune delle tematiche più attuali per il comparto e, più in generale, sulle prospettive dell'industria italiana.

Imprese: Assofond, il 22 giugno assemblea annuale per fonderie italiane

Brescia, 18 giu. (Labitalia) – Si terrà venerdì 22 giugno a Brescia, presso lo stabilimento Iveco di via Franchi, il tradizionale appuntamento con l'assemblea annuale degli associati Assofond, la Federazione nazionale fonderie, che rappresenta in seno a Confindustria le più importanti imprese [...]

Brescia, 18 giu. (Labitalia) – Si terrà venerdì 22 giugno a Brescia, presso lo stabilimento Iveco di via Franchi, il tradizionale appuntamento con l'assemblea annuale degli associati Assofond, la Federazione nazionale fonderie, che rappresenta in seno a Confindustria le più importanti imprese dell'industria fusoria italiana. Una scelta non casuale, dato che la provincia di Brescia è la prima in Italia per concentrazione di fonderie: quasi 200 aziende (su un totale di 1.038 imprese attive in tutto il Paese) che occupano oltre 6.300 addetti e producono oltre 420.000 tonnellate di getti (quasi un quinto dell'intera produzione nazionale), componenti fondamentali per numerosi comparti dell'industria manifatturiera, dall'automotive alla meccanica, passando per edilizia e aerospaziale.

“Quest'anno al centro dell'attenzione ci sarà la sostenibilità -sottolinea il presidente di Assofond, Roberto Ariotti- che sempre più si rivela essere elemento di grande importanza per il nostro settore. L'evento pubblico affronterà il tema sotto diversi punti di vista: parleremo da un lato del grande lavoro che le imprese del comparto stanno facendo per ridurre sempre più il loro impatto ambientale, dall'altro ci interrogheremo sulle prospettive che si apriranno per le nostre aziende di fronte alla sempre più marcata 'rivoluzione sostenibile' cui stiamo assistendo in uno dei settori più importanti fra i clienti delle fonderie: quello dell'automotive”.

Durante l'assemblea sarà, inoltre, presentato il primo Rapporto di sostenibilità del comparto delle fonderie italiane, uno studio realizzato da Assofond dal quale emerge in maniera chiara come le imprese di fonderia ricoprano un ruolo di grande rilevanza per completare la transizione, verso un sistema economico circolare e, come stiano continuando sempre più a investire, per assicurare all'intero comparto una crescita sostenibile.

Nel 2017 l'industria fusoria italiana ha fatto segnare una crescita considerevole in termini sia di volumi sia di fatturato, superando i 2,2 milioni di tonnellate di getti prodotti con un giro d'affari pari a circa 7 miliardi di euro: “la produzione nel 2017 ha registrato volumi importanti -prosegue Ariotti- e i primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva”.

Durante la giornata di lavori, intitolata 'Fonderia e automotive: la sfida della sostenibilità', si alterneranno testimonianze di imprenditori, accademici e rappresentanti delle istituzioni che discuteranno del presente e del futuro del settore: un'occasione importante di confronto su alcune delle tematiche più attuali per il comparto e, più in generale, sulle prospettive dell'industria italiana.



[Home](#) > [News](#) > [Assofond: tutto pronto per l'assemblea annuale](#)

Assofond: tutto pronto per l'assemblea annuale

Ariotti: «La “rivoluzione sostenibile” è sempre più importante anche per le fonderie»

6 giugno 2018 [Versione stampabile](#)

★ [Aggiungi a MySiderweb](#)

[in](#) Condividi [Tweet](#) [✉](#)

[f](#) Condividi 0

«Quest'anno al centro dell'attenzione ci sarà la sostenibilità, che sempre più si rivela essere elemento di grande importanza per il nostro settore». È direttamente il **presidente di Assofond Roberto Ariotti** a descrivere il tema centrale dell'Assemblea Generale dell'associazione, in programma il prossimo 22 giugno.

«L'evento pubblico affronterà il tema sotto diversi punti di vista – spiega Ariotti -: parleremo da un lato del grande lavoro che le imprese del comparto stanno facendo per ridurre sempre più il loro impatto ambientale, dall'altro ci interrogheremo sulle prospettive che si apriranno per le nostre aziende di fronte alla sempre più marcata “rivoluzione sostenibile” cui stiamo assistendo in uno dei settori più importanti fra i clienti delle fonderie: quello dell'automotive».

E di automotive parlerà la stessa sede scelta per l'evento, vale a dire lo **stabilimento Iveco di Brescia**, in cui verrà presentato il **primo report di sostenibilità del comparto fusorio**.

L'assemblea arriva dopo un 2017 in cui l'industria fusoria italiana ha fatto segnare una crescita considerevole in termini sia di volumi sia di fatturato, superando i 2,2 milioni di tonnellate di getti prodotti con un giro d'affari pari a circa 7 miliardi di euro: «La produzione nel 2017 ha registrato volumi importanti - conclude Ariotti - e i primi mesi del 2018 sembrano confermare la tendenza positiva».

Ecco il **programma completo** della giornata, dal titolo: «**Fonderia e automotive: sostenibilità**»:

ore 9.00 - Assemblea privata riservata alle fonderie associate Assofond

ore 10.30 - Inizio assemblea pubblica

Saluti e introduzione ai lavori

Stefano Pogutz Università Bocconi Milano

Saverio Gaboardi Presidente Cluster Lombardo Mobilità

Relazione del presidente

Roberto Ariotti Presidente Assofond

Il report di sostenibilità Assofond

Stefano Pogutz Università Bocconi Milano

La mobilità sostenibile: analisi di scenario

Stefano Pogutz Università Bocconi Milano

La mobilità sostenibile: prospettive e sfide per il settore automotive

Gianmarco Giorda Direttore ANFIA

Endotermico Vs. Elettrico: Quali prospettive per il mercato della fonderia?

Carlo Mapelli Politecnico di Milano

Trasporti... Sostenibili

Jesus Chavida Medium Line Iveco S.p.A.

ore 13.00 - Light lunch

ore 14.00 - Visita dei reparti produttivi dello stabilimento IVECO

ore 18.00 - Aperitivo



**SAVE THE
DATE!**

“Fonderia e automotive: la sfida della sostenibilità”

📅 28 maggio 2018

👁️ 28 Views 🗨️ Assofond

ASSOFOND è lieta di invitarla a partecipare alla **Assemblea Generale Ordinaria delle Fonderie Associate “Fonderia e automotive: la sfida della sostenibilità”**

22 giugno 2018 – ore 10:30 IVECO – stabilimento di Brescia via Attilio Franchi, 23

Come ogni anno Assofond – Federazione Nazionale Fonderie, in occasione dell’Assemblea degli associati, organizza un evento aperto al pubblico, che si terrà il prossimo 22 giugno in una location d’eccezione: gli stabilimenti IVECO di Brescia. Dopo la parte privata, a partire dalle ore 10:30, la giornata sarà dedicata a un dibattito sull’analisi degli scenari che si prospettano per le fonderie in seguito alle nuove tendenze della mobilità sostenibile. Gli imprenditori associati, insieme a esperti, rappresentanti delle istituzioni, clienti e fornitori dialogheranno sul presente e sul futuro del settore: un’occasione importante di confronto su alcune delle tematiche più attuali per il comparto e, più in generale, sulle prospettive dell’industria italiana. Durante l’assemblea sarà inoltre presentato il primo Rapporto di Sostenibilità dell’industria di fonderia italiana: uno studio realizzato da Assofond che ha permesso di svolgere un’indagine sul settore a 360°, dalla quale sono emerse evidenze non scontate sul ruolo che le fonderie ricoprono nell’ambito di un sistema economico circolare e sull’impegno profuso dalle imprese per assicurare al comparto una crescita sostenibile.

Nel pomeriggio, alle ore 14:00, è prevista una visita guidata ai reparti produttivi IVECO.

In allegato trovate il programma completo dell’evento.